

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



L'intervento di Berlusconi e lo sbadiglio di Bossi.

→ **Il Senatur** fa il pretoriano di Berlusconi, e dice: «Sarà una buona fiducia, anche con voti di Fli»

→ **Caute aperture** su Casini. Ma le urne restano la stella polare: non si governa con un voto in più

Bossi fa il gradasso e lavora al dopo. «L'Udc? Ora vediamo»

Bossi girandola. Prima chiede il voto «non ci piacciono le maggioranze risicate». Poi fa l'ottimista: «Sarà una buona fiducia, anche con diversi voti di Fli». Sull'Udc: «Vedremo i numeri, poi si decide...».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Nella giornata delle parole che si contorcono, e della massima fibrillazione, Umberto Bossi non fa eccezione. Anzi, dichiara a ripetizione, più sibillino del solito, senza timore di contraddirsi. Prima giura che

«con un voto di maggioranza non si governa», che «le maggioranze risicate non ci piacciono», e sembra un de profundis sulla legislatura. Poi si incarica di fornire il pronostico più ottimistico sul voto di oggi, «vediamo i numeri del voto, resterete meravigliati», spiega ai cronisti. Smessi definitivamente i panni del mediatore con Fini, si incarica di bocciare per primo l'ultima mediazione di Fli, «è troppo tardi», e di seminare discordia nella truppa futurista: «Diversi deputati di Fli voteranno la fiducia».

SI AFFACCIA L'OPZIONE UDC

Una girandola che a momenti con-

fonde anche i colonnelli, qualcuno ammette: «Non so quanto ci sia di pre-tattica e quanto di strategia nelle parole del Capo...». Le elezioni restano la stella polare del Carroccio, ma nelle testa del Senatur si sta facendo strada anche una subordinata: e cioè che il Cavaliere ottenga «una buona fiducia», uno scarto di voti sufficiente per tirare a campare ancora qualche mese. Giusto il tempo per approvare i decreti sul federalismo fiscale, che scadono a fine maggio. E in questo quadro Bossi non esclude più un dialogo con l'odiato Casini. Magari non proprio un ingresso nel governo, ma un via libera ad un rapporto con i centristi,

per consentire al governo una navigazione più agevole, non è più un tabù. Tanto il federalismo non richiede più voti nelle aule parlamentari, basta che ci sia un governo in carica che approvi i decreti. A domanda sull'allargamento della maggioranza all'Udc, nel pomeriggio dice «Vediamo i numeri domani, poi vediamo...». Poche ore prima aveva risposto, alla stessa domanda, che «l'unica strada è il voto». Bossi double-face, ma la sostanza è che si sta ragionando su come andare avanti con questo governo. «Certo, Casini è sempre stato l'avversario più fiero del federalismo, ma stiamo a vedere», spiega un leghista doc. «Se la fi-